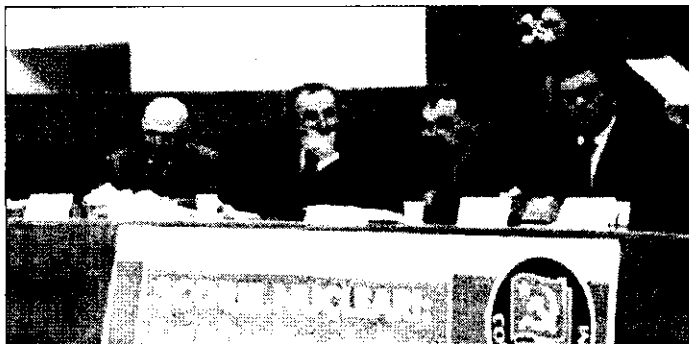


SCANZANO Convegno del Pdcì alla presenza del capogruppo al senato, Marini

«Scorie, vigilare per 12 mesi»

Restaino chiede la messa in sicurezza del centro Enea

ANCHE i Comunisti italiani hanno sentito l'esigenza di fare il punto della situazione a Scanzano, nel Comune epicentro della "vicenda scorie". Venuta meno a causa di improvvisi impegni parlamentari la presenza annunciata del segretario nazionale Diliberto, i comunisti italiani hanno dibattuto ieri pomeriggio all'interno di un convegno organizzato nella sala consiliare del municipio su "Scorie nucleari, la rivolta civile di Scanzano, riflessioni e prospettive". Presente il capogruppo al senato Luigi Marini, nonché il consigliere regionale Giacomo Nardiello, il segretario regionale Gennaro Giansanti, diversi ricercatori e il vicepresidente della giunta regionale di Basilicata e assessore regionale all'Ambiente Erminio Restaino. Il leader nazionale Marini nel concludere i lavori, ha puntato il dito contro il governo nazionale, reo a suo dire di essere completamente avverso alle istanze del Meridione d'Italia e di aver scelto il sito di Scanzano con molta sconsideratezza. «Il decreto dello scorso 13 novembre - ha detto il presidente dei senatori del Pdcì - oltre a essere incostituzionale, è anche incompatibile con il territorio soprastante, qui c'è agricoltura di qualità, si buttavano a mare gli sforzi delle lotte contadine prima della Riforma Agraria. Vorrei - ha aggiunto - fare un encomio solenne alle forze dell'ordine che hanno saputo interpretare il forte risentimento della gente lucana. Si trattava di una lotta giusta e per la democrazia. Il decreto presentato "fuori sacco" puntava ad andare a buon fine, poiché era stato tenuto conto dello scarso peso demografico della regione, e, forse anche perché qui governa il centrosinistra». «Occorre - ha proseguito - vigilare per dodici mesi. Senza la lotta popolare non si poteva ottenere il risultato positivo, poiché il centro sinistra da solo non sarebbe bastato. Anche il contributo del Premio Nobel Carlo Rubbia - ha concluso - è stato fondamentale nella battaglia, infatti egli ha addotto due motivazioni importanti che rendevano il sito di Scanzano non adatto: la prima riguardava il fatto che il sito è a rischio inondazioni, tra l'altro anche uno studio della Sogin lo sosteneva, e la seconda il fatto che gli studi che avevano fatto scaturire la scelta erano basati su vecchio materiale bibliografico risalente addirittura al 1977». L'assessore all'Ambiente Erminio Restaino ha sottolineato che «bisogna



Il tavolo della presidenza dell'incontro promosso dal Pdcì a Scanzano

gnere tenere alta l'attenzione nei dodici mesi che ci separano dalla decisione che verrà presa sul sito unico per lo stoccaggio delle scorie nucleari. Non ci può lasciare tranquilli - ha aggiunto l'esponente della Margherita - il fatto che a scegliere il sito unico dove stoccare i residui radioattivi sarà una commissione scientifica nominata per lo più dagli stessi ministri che hanno varato il decreto su Scanzano». «Il vero lavoro - ha proseguito - comincia da oggi. Questa manifestazione politica e le altre in programma servono non solo a manifestare solidarietà alla popolazione, ma anche per costruire le azioni di contrasto a eventuali ipotesi che potrebbero emer-

gere dal Comitato scientifico. Il vero problema adesso - ha concluso - rimane la messa in sicurezza del Centro Enea di Rotondella».

Il capogruppo del centro sinistra di Scanzano Vittorio Condinanzi ha parlato di un intreccio tra la Sorim, (che aveva ottenuto la concessione estrattiva del sale a Scanzano nel 1998 poi bloccata dalla Regione l'anno dopo) e la società farmaceutica olandese Akzo Nobel, consistente in una convenzione stipulata 5 anni fa. «Questa società olandese, - ha detto Condinanzi - vent'anni fa voleva realizzare nel suo Paese un cimitero di scorie nucleari».

Pietrantonio Lutrelli